

PROFESSIONI

Da palazzo Madama parere positivo. Ora tocca alla camera

Cig in deroga negli Studi Il senato riapre la partita

di **Simona D'Alessio**

Professionisti (insieme ad altri lavoratori, inclusi apprendisti e soci di cooperative) sotto l'«ombrello» degli ammortizzatori sociali. Una rivoluzione considerevole in tempo di crisi, contenuta nello schema di decreto ministeriale sulla cassa integrazione in deroga, al vaglio congiuntamente delle commissioni lavoro dei due rami del parlamento. Il via libera al parere, finora, è arrivato, però soltanto dall'organismo di palazzo Madama, ieri pomeriggio, poiché i deputati sono stati bloccati in Aula dall'ostruzionismo del M5S sul decreto 133/2013 (Imu-Bankitalia), e la votazione, fa sapere la relatrice Teresa Bellanova (Pd), si terrà con tutta probabilità nella giornata di oggi. Per non escludere dalle concessioni «un tessuto produttivo costituito da piccoli imprenditori e datori di lavoro aventi altra natura giuridica» rispetto alle tipologie d'impresa contemplate dall'articolo 2082 del codice civile, si legge nel documento licenziato dai senatori, «si propone di mantenere il beneficio anche a favore di tutti gli altri datori di lavoro: in particolare, piccoli imprenditori, cooperative e studi professionali».

«Abbiamo ritenuto più che mai opportuno inserire i professionisti nel novero dei datori di lavoro che possono continuare a usufruire della cassa integrazione in deroga», commenta a ItaliaOggi Stefano Lepri (Pd), relatore del provvedimento in commissione. Secondo il parlamentare, il parere contiene anche un altro elemento interessante, ovvero una ridefinizione del rapporto fra le regioni e l'Inps, giacché «si prevede una doppia comunicazione con unica procedura, dove l'impresa tramite la regione trasmette all'Istituto di previdenza sociale l'istanza, e la regione svolge l'istruttoria. E, infine, l'Inps la valida entro 15 giorni», un accorgimento, prosegue, grazie al quale «si accorciano un po' i tempi per l'assegnazione della cig, fermo restando che, naturalmente, le attività di controllo e quella di monitoraggio sono sempre in capo all'Inps».

In attesa del voto odierno dell'XI commissione di Montecitorio, e in vista della formulazione del parere definitivo da parte del governo, il mondo dei professionisti plaude all'esito dell'esame parlamentare. Ma mostra anche un po' di prudenza. «Non poteva che essere così. Gli impiegati degli studi professionali sono lavoratori che stanno subendo la crisi esattamente come gli altri dipendenti e come gli autonomi. La previsione della commissione lavoro del senato testimonia la grande attenzione a questi temi», dichiara Marina Calderone, presidente del Consiglio nazionale dell'ordine dei consulenti del lavoro e del Comitato unitario delle professioni (Cup), appena ricevuta la notizia del semaforo verde all'estensione dell'ambito di applicazione del provvedimento a tutte le tipologie dei datori di lavoro.

«Abbiamo vinto una battaglia, ma la guerra non è ancora finita», è invece l'opinione di Gaetano Stella, presidente di Confprofessioni, che sottolinea come l'obiettivo rimanga quello di «combattere le assurde discriminazioni che colpiscono i liberi professionisti», nonché di «salvaguardare i livelli occupazionali di un settore economico che sta attraversando una durissima crisi». Pur consapevole che «la coperta è corta», dice, «non possiamo dimenticare che il ricorso allo strumento della cassa integrazione in deroga da parte dei dipendenti degli studi professionali ha inciso per poco più dell'1% delle ore totali».